

NUOVE FAMIGLIE

Due coppie di donne diventano madri

In questi giorni secondo caso di compagne gay che partoriscono al Ca' Foncello dopo la fecondazione eterologa all'estero

di **Valentina Calzavara**

Compagne nella vita e ora anche mamme: sono già due i casi di coppie lesbiche che hanno partorito quest'anno al Ca' Foncello e presto potrebbero essercene degli altri. L'ultimo parto, gemellare, è avvenuto lo scorso 21 novembre ed è stato annunciato dalle neo mamme, Monica e Michel, con una lettera di ringraziamenti al reparto di Ginecologia e Ostetricia del Ca' Foncello per la sensibilità dimostrata. Come loro, nei mesi scorsi, anche un'altra coppia omosessuale, rimasta nell'anonimato, avrebbe partorito al Ca' Foncello dando alla luce il figlio tanto desiderato. In questi casi è lo stesso reparto ad attivarsi per garantire il massimo della privacy, della normalità e dell'accoglienza alle "due mamme", spiega Giuseppe Dal Pozzo, primario dell'Ostetricia trevigiana: «Per entrambi i parti il comportamento che abbiamo tenuto è stato di rispetto assoluto della privacy delle signore, tanto che se non ci fosse stata la lettera scritta dalle interessate, nessuno avrebbe saputo nulla. Questo perché è un nostro preciso credo quello della massima tutela di tutte le donne che vengono a partorire da noi e della loro situazione familiare e personale».

Per le due quarantenni trevigiane, che si sono rivolte all'Usl 9 dopo la fecondazione eterologa effettuata all'estero, l'attenzione da parte di tutto il personale del reparto è stata addirittura maggiore, continua il primario: «Il comportamento che teniamo in questi casi è di accoglienza. Tutta l'équipe è stata informata così che l'accesso a visite e controlli fosse consentito a entrambe le persone. Sul piano pratico guardiamo che il contorno sia gioioso e sereno per le due donne e poi sul piano tecnico ci si occupa della partoriente e quindi della temporizzazione del parto e della sua situazione clinica».



L'Ostetricia, in alto le protagoniste del film "La vita di Adele"

ca. Questi elementi sono la base etica che ogni operatore sanitario dovrebbe portarsi dentro».

All'umanità sottolineata anche da Monica e Michela, protagoniste dell'ultima "gravanza di fatto", dovrebbe però corrispondere anche una normativa che regolamenti queste gestazioni che sempre più spesso si vedranno an-

che nel reparto trevigiano, continua Dal Pozzo: «La legislazione è in ritardo, non tanto per la nascita del bambino, quanto nel riconoscimento delle coppie di fatto».

Coppie omosessuali che al momento fuggono all'estero per coronare il desiderio di avere un bambino, come le due imprenditrici della Marca, sono numerose: sono donne di-



Il primario Giuseppe Dal Pozzo

Il primario Dal Pozzo: «A noi interessano solo la salute del bambino, della partoriente e la loro privacy. Ma, certo, la legislazione in materia è molto arretrata»

sposte a pagare fino a 10 mila euro per una fecondazione eterologa. La Spagna (Barcellona), ma anche la Svizzera e l'Olanda, i paesi più gettonati, rivela Aura Fedè, ginecologa trevigiana, membro dell'Istituto di Sessuologia di Firenze. Una questione che inevitabilmente apre il dibattito nell'opinione pubblica.

«Non eravamo a conoscenza del caso, credo che il reparto di Ginecologia sia ben attrezzato per far fronte a situazioni di questo genere e non abbia avuto quindi bisogno di rivolgersi a noi» afferma Luciano Franchin, assessore comunale, ma in questo caso membro del Comitato di Bioetica dell'Usl 9, organo che fornisce pareri su questioni delicate. Il suo collega, Ivano Pillon, aggiunge: «L'ospedale avendo accolto il parto ha dato un segnale positivo che non guarda all'atto sessuale ma al nascituro e alla mamma, senza discriminazioni».

LEGGI GLI ARTICOLI E DI' LA TUA
WWW.TRIBUNATREVISO.IT

L'AVVOCATO ALESSANDRA GRACIS

«Società cambiata: non si può fare finta di non vedere»

La sua battaglia, vissuta in prima persona, si concentra nell'affermazione dell'identità di genere. È diversa rispetto a quella delle due donne, ricorse alla fecondazione eterologa, per diventare genitori. Ma hanno un punto in comune: si fondono sulla libertà di scelta, sulla volontà di affermare la propria identità in un società che preferisce l'omologazione. Lei è Alessandra Gracis, avvocato di Conegliano che è diventata donna con un'operazione a San Francisco e che poi ha sposato la sua fidanzata storica.

La scelta di queste coppie omosessuali fa discutere.

«Ma la paura qual è: che da genitori omosessuali crescano bambini omosessuali? Ma dai. E se anche il bimbo fosse gay? L'omosessualità non è una malattia».

Che effetto le ha fatto la notizia di queste neomamme?

«Se il futuro di questi bambini sarà di fare parte di una coppia che li ama, allora credo che siano fortunati a venire al mondo in un nucleo familiare del genere. Forse mettere al mondo un figlio in questo modo, con la fecondazione eterologa, è un esercizio di mero egoismo? Se così fosse non andrebbe bene, ma ma vale anche per le coppie etero. Se la coppia, comunque composta, allevierà questo bimbo con amore non vedo dove sia il problema».

I contrari alle famiglie omogenitoriali temono che l'assen-

za di una delle due figure, mamma o papà, non faccia bene alla crescita dei bimbi.

«Il sistema ha a disposizione strumenti per verificare il benessere del piccolo, psicologi e professionisti preparati, così come accade in situazioni familiari complesse. Sono scuse con cui si cerca di arrestare il cambiamento. Pochi giorni fa è comparsa sui giornali la notizia di un maestro elementare che ha deciso di cambiare sesso e diventare donna, condividendo la sua esperienza con gli alunni, i dirigenti scolastici e i genitori. Quello che sfugge agli adulti è che i bambini sono in grado di sopportare queste novità a patto che vengano rispettati e amati. Sono più forti di quanto pensiamo».

Sono già numerosi i figli di genitori che hanno deciso di cambiare sesso: l'unica cosa che conta in ogni famiglia è che siano amati. Polemiche pretestuose.

Conosce famiglie (con figli) "arcobaleno"?

«Conosco figli di persone che hanno deciso di cambiare sesso. Che improvvisamente si ritrovano con due mamme o due papà. Sono molto più frequenti di quanto crediamo. La sensazione è che la società sia più pronta ad accettare questi cambiamenti di quanto lo sia la politica. Speriamo che questi gemellini diventino travi portanti di una società migliore. Casi del genere mi auguro servano a dare uno scossone al legislatore affinché regoli situazioni che già esistono. Non possiamo continuare a far finta di non vedere».

Serena Gasparoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REAZIONI E COMMENTI

«Una svolta: la gente va più in fretta della politica»

«Se questo può accadere anche a Treviso, allora vuol dire che la società va più in fretta della politica». A parlare Marco Pedretti, di Lgbt un nuovo gruppo aperto a gay e lesbiche ma anche a tutti i cittadini che desiderano dire no alle discriminazioni di genere. A Treviso cresce il numero di famiglie omogenitoriali e sono tante le coppie omosessuali che vorrebbero un figlio. «Sempre più coppie omosessuali vorrebbero creare una famiglia. Nella nostra associazione abbiamo una famiglia "arcobaleno": due donne che hanno avuto una bambina, scegliendo altre vie rispetto alla fecondazione eterologa. Ma i casi sono molto più fre-

quenti di quanto pensiamo», ha spiegato Elena Toffolo, presidente di ArciLesbica Queerquilia. «Il problema è che c'è un vuoto legislativo incredibile che continua a non venire colmato perché è un fenomeno ancora guardato con diffidenza e, quando entrano in gioco i bambini, la questione si fa ancora più spinosa. Ci vuole un padre e una madre? Ma è l'amore che fa una famiglia». «Di famiglie omogenitoriali ne esistono già tante. Questa è una bella vicenda, e la lettera di ringraziamento agli operatori dell'ospedale testimonia un aspetto già da noi riscontrato in molti casi: spesso il personale sanitario, come pure le forze

dell'ordine, sono tra i più sensibili a questo genere di vicende rispetto ad altri», continua Pedretti. «Famiglie di questo genere sono destinate a diventare un fenomeno frequente: forse sarebbe bene affrontare la questione anche all'interno delle scuole». «La nascita di un bambino è sempre una notizia bellissima. Le istituzioni dovrebbero lavorare per consentire a queste coppie di realizzare il loro sogno di famiglia», ha commentato Michela Nieri, Pd. «La fecondazione eterologa è vietata in Italia e sono poche le coppie che possono permettersi di affrontare economicamente l'iter per diventare genitori. Il Comune si sta muo-

vendo con l'istituzione del registro delle coppie di fatto: si può fare di più». Fuori dal coro Antonella Tocchetto, Pd. «Qualche perplessità sulla fecondazione eterologa: la paura è che certi percorsi vengano intrapresi più per egoismo che per il bene del piccolo. Personalmente sostengo altra vie come l'adozione: ad ogni modo qualsiasi sia la via per costituire una famiglia, che parliamo di coppie etero o omosessuali, rimane innegabile la necessità di sburocratizzare la questione e definire iter economicamente accessibili per ricorrere all'inseminazione. Ma è una materia complessa». (s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIÖNE
FONTANA

SHOP ONLINE
www.rionefontana.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA